



L'autodeterminazione divide i saggi

Convenzione dei 33, Svp e destra tedesca inseriscono il richiamo alla secessione nel testo finale. Annunciate relazioni di minoranza. Dello Sbarba: «Fallimento». Vezzali: «Società civile esclusa»

La seduta

● «Mi pare che la maggioranza di voi voglia che il termine autodeterminazione compaia nel documento finale. Noi giuristi avevano preferito indicarlo senza citarlo». Queste le parole del professor Roberto Toniatti venerdì sera nella seduta

● Nella votata finale l'asse Svp-Schützen ha quindi voluto inserire il termine. Il risultato è un documento approvato solo dalla parte tedesca con il dissenso di quasi tutta la parte italiana. Perfino Toniatti, alla fine, dichiarerà di non essere più d'accordo

● «Peggio di così, la Convenzione non poteva andare» commenta a fine seduta il consigliere dei verdi Riccardo Dello Sbarba

BOLZANO Risputa il termine «autodeterminazione» nel documento conclusivo della Convenzione dei 33: a chiedere che il riferimento alla secessione venisse citato esplicitamente nel preambolo del testo è stata una parte significativa di esponenti del mondo tedesco.

«Mi pare che la maggioranza di voi voglia che il termine autodeterminazione compaia esplicitamente nel documento finale. Noi giuristi avevano preferito indicarlo senza citarlo». Però, se volete l'autodeterminazione, allora avrete l'autodeterminazione» ha commentato il professor Roberto Toniatti, che assieme ad Ester Happacher e Renate Von Guggenberg compone il team chiamato a redigere la relazione finale dei lavori.

Nella seduta di venerdì era prevista la possibilità di effettuare delle correzioni, in modo che il testo rispecchiasse le istanze emerse nel corso dei lavori. La seduta — si trattava del penultimo incontro, in vista di quello del 30 giugno — era stata infatti convocata proprio per discutere la bozza di documento conclusivo. Nel corso della serata, la Convenzione si è dunque nuovamente divisa sulla proposta di inserire il termine «autodeterminazione» nel documento, dopo

che un'accesa discussione al riguardo si era già registrata nella seduta di fine maggio. Già allora l'Obmann della Svp bolzanina, Christoph Perathoner aveva insistito per far inserire il riferimento, ed era stato sostenuto da Luis Durnwalder e dalla destra tedesca. In quel caso Toniatti aveva replicato che «proporre di inserire il diritto all'autodeterminazione in una legge italiana» rappresentava un'inutile provocazione. Il team giuridico, quindi, aveva fatto il possibile per evitare

provocazioni almeno nella forma, come ricorda il consigliere dei verdi, Riccardo dello Sbarba: «La linea del documento era comunque quella dell'Autonomia integrale, tanto indipendente. Ma ancora non bastava e così, nella votata finale di venerdì, l'asse Svp-Schützen si è ricompata, spostando ancora più a destra il risultato, nonostante il tentativo del team giuridico di moderare i toni». Il risultato è un documento approvato solo dalla

parte tedesca con il dissenso di quasi tutta la parte italiana. Perfino Toniatti, alla fine, dichiarerà di non essere più d'accordo.

«Peggio di così la Convenzione non poteva andare» commenta dello Sbarba, che sottolinea: «La coppia Durnwalder - Perathoner ha guidato il gioco, col sostegno del gruppetto degli Schützen, chiedendo l'inserimento esplicito della parola autodeterminazione. Possiamo magari registrare che la maggio-

Discussione
I 33 membri della Convenzione del corso dell'ultima seduta di venerdì (Foto Klotz/Rieser)

ranza dei colleghi italiani non è d'accordo» ha aggiunto Perathoner, senza neppure capire la gravità di quello che stava dicendo. Ma come, su una questione delicata come lo Statuto di autonomia si va a colpi di maggioranza etnica? Con i tedeschi che mettono in minoranza gli italiani? Se Silvanus Magnago e Aldo Moro avessero agito così ai loro tempi — ragionò il consigliere dei verdi — saremmo ancora agli anni delle bombe. La nuova generazione Svp non ha di queste delicatezze. Ma non solo la nuova generazione: Luis Durnwalder rincara la dose, pretendendo a sua volta che la parola autodeterminazione sia inserita nel preambolo. La stertza a destra getta sconcerato tra chi non aveva ancora capito dove si andava a parare.

Dello Sbarba e Laura Polonioli annunciano una relazione di minoranza, e lo stesso faranno anche il giurista Toniatti, Roberto Bizzo e Maurizio Vezzali. Il documento, del resto, è stato approvato col dissenso di 7 persone di lingua italiana sulle 9 presenti. «La spaccatura etnica in materia di Statuto segna il clamoroso fallimento della Convenzione e della maggioranza Svp-Pd che dopo averla istituita l'ha mandata alla deriva» conclude Dello Sbarba.

Anche l'ex consigliere provinciale Vezzali critica il riferimento esplicito all'autodeterminazione: «Alcuni esponenti della Svp vorrebbero far credere che siano stati gli Schützen a spingere su questa strada, ma è vero il contrario: la destra tedesca ha perfino ritirato le proprie richieste, dopo aver constatato che quelle targate Svp fossero già adeguate, dal loro punto di vista. Ora la Svp avrà gioco facile: potrà andare a Roma a chiedere sempre più competenze, fino a un distacco di fatto dal resto del Paese, sostenendo che a chiedere l'autodeterminazione sia la cosiddetta società civile che questa Convenzione avrebbe dovuto rappresentare. Ma in realtà — conclude Vezzali — quasi tutti i membri della convenzione sono politici, o comunque politicizzati».

Luigi Ruggera
© RIPRODUZIONE RISERVATA

